



85 VIAGGI
a destino
DA COMPLETARE



UN PROGETTO DI TEATRO E CITTADINANZA PER IL 2 AGOSTO

Un progetto di

Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980

Con il supporto di

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con

Dipartimento Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Teatro dell'Argine

e BAM! Strategie Culturali

Il percorso è stato ospitato presso gli spazi di Bologna Attiva a DumBO



IL PROGETTO

Quando un treno raggiunge la sua destinazione finale, nel gergo dei ferrovieri si dice che il treno è giunto “a destino”.

L'idea alla base di questo progetto ha a che fare proprio con il condurre a destino dei viaggi interrotti. Nasce da Sara Berardi, studentessa universitaria, ed è tanto semplice quanto potente: dopo 42 anni, dopo tante parole e tante azioni diverse realizzate per tenere viva e squillante la memoria della strage alla Stazione di Bologna, ora non resta che rimettersi in movimento, far ripartire quel treno e portare simbolicamente a termine quel viaggio tragicamente interrotto il 2 agosto 1980. Delle 85 persone che non poterono arrivare a destinazione, c'era chi stava andando al mare e chi in montagna, chi a Taranto e chi in Trentino, chi a casa a poche centinaia di metri dalla stazione e chi in Germania. Chi da solo, chi in compagnia.

Nessuna di loro poté completare quel viaggio, che è rimasto, così, come sospeso.

Il 2 agosto 2022, 42 anni dopo, portiamo a termine quel viaggio.

Lo abbiamo fatto con un'azione collettiva, un rito teatrale civile che ha visto la partecipazione di persone delle più diverse età ed esperienze, che hanno voluto aiutare quegli 85 viaggiatori e viaggiatrici a terminare il loro viaggio, anzi farlo al posto loro, andando così a chiudere un cerchio e insieme a tenere aperta la memoria oltre che della loro morte, della loro vita e del suo inesaurito movimento.

E, insieme a queste, terranno aperta e viva la memoria della strage, e del difficilissimo e dolorosissimo percorso che questo evento storico ha dovuto compiere per arrivare, dopo 42 anni, a importanti risultati processuali. Questo viaggio verso la piena verità e giustizia non è ancora concluso e ci implica tutti e tutte, cittadini e cittadine, insieme agli esperti e ai parenti.

IL RITO FINALE COLLETTIVO



2 agosto 2022

L'arrivo a destinazione

LA PARTENZA DA BOLOGNA CENTRALE AZIONE TEATRALE COLLETTIVA

Come ogni anno, in ricordo di quel terribile momento, alle 10.25, ora della strage, c'è il triplice fischio del treno, al quale segue il minuto di silenzio.

La mattina del 2 agosto 2022, gli 85 viaggiatori e viaggiatrici che hanno preso parte al laboratorio "A destino", grazie a un'azione teatrale collettiva, hanno attraversato Piazzale Medaglie d'Oro in varie direzioni: chi verso i binari, chi verso la fermata dell'autobus, chi verso casa, per portare simbolicamente a destino gli 85 viaggi incompiuti, sulle orme di coloro che il 2 agosto 1980 non arrivarono mai a destinazione.

L'ARRIVO A DESTINAZIONE

IL VIAGGIO, L'ARRIVO, GLI 85 AUDIO-RACCONTI: REALE E SIMBOLICO

Gli 85 viaggiatori e viaggiatrici sono partiti con in mano una valigia, una valigia consumata dal tempo, per donarla ai cittadini e alle cittadine che incontreranno al momento dell'arrivo: all'interno, lettere, poesie, riflessioni scritte da ogni viaggiatore e viaggiatrice.

Giunti a destinazione hanno scattato una foto dell'arrivo che sarà pubblicata online insieme ad 85 audio-racconti, scritti e letti dai partecipanti al laboratorio come risposta alle domande: *che cosa c'entro io con il 2 agosto? Perché il 2 agosto ci riguarda tutti e tutte? Relativamente agli esiti processuali più recenti o più lontani nel tempo, il viaggio può davvero considerarsi concluso? Adesso che buona parte di quella storia così difficile da ricostruire è finalmente nota, che cosa ho imparato? E cosa posso fare io, come cittadino/a, in questo cammino di verità e giustizia?*

Quando tutti gli 85 audio-racconti saranno pubblicati e tutti gli 85 arrivati a destinazione, il passaggio del testimone tra i viaggiatori del 2 agosto 1980 e i cittadini del 2022 sarà concluso. Gli audio-racconti e gli scatti resteranno per sempre a disposizione dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime, della cittadinanza bolognese e di chiunque voglia ripercorrere le orme e la memoria delle persone e degli eventi.

La valigia, ora è in mano tua affinché il ricordo della vittima accompagnata simbolicamente a destino possa continuare a viaggiare e a rimanere vivo non solo nella memoria, ma anche nel luogo in cui la persona sarebbe dovuta arrivare quel 2 agosto 1980.

Sarà possibile ascoltare gli audio-racconti e leggere gli approfondimenti a partire dal pomeriggio del 2 agosto 2022 qui: <http://adestino.stragi.it/>



PARTNER DI PROGETTO

*Il percorso laboratoriale e il progetto "A destino" di **Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980** con il supporto dell' **Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna** è realizzato in collaborazione con:*

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Cinzia Venturoli, professoressa di storia contemporanea dell'Università di Bologna, esperta delle stragi che colpiscono l'Italia e Bologna

Federica Zanetti, professoressa di didattica e pedagogia speciale dell'Università di Bologna, esperta di processi di innovazione sociale e cittadinanza attiva

Teatro dell'Argine, con la trentennale esperienza nei progetti di cittadinanza attiva attraverso le arti con persone di ogni età

BAM! Strategie Culturali, società di consulenza che lavora per organizzazioni culturali, specializzata nello sviluppo e nel coinvolgimento dell'audience.

Si ringrazia **Fondazione Innovazione Urbana** per aver ospitato il percorso laboratoriale negli spazi di Bologna Attiva presso Dumbo Bologna.



VINCENZINA SALA IN ZANETTI (50 anni)

LA VITTIMA

Vincenzina era alla stazione col marito, Umberto, la con suocera, Bruna, e il nipotino Marco, di sei anni.

I nonni erano andati assieme al nipotino a prendere la mamma di Marco, che rientrava da Basilea. L'esplosione li ha divisi, portandosi via Vincenzina e ferendo gravemente gli altri nonni e Marco.

Umberto ricorda: “Ero tutto eccitato, felice, pronto ad accogliere mia figlia Daniela che rientrava da Basilea dove era stata sottoposta a un difficile intervento chirurgico al bacino. E' la mamma di Marco. Avevo preparato tutto per il suo arrivo. Un vigile si prendeva cura della mia auto, lasciata in sosta vietata. Per fare prima, tenevo le chiavi in mano; avevo prenotato un facchino, il n.66, che sarebbe venuto al treno con la carrozzella, perché mia figlia non poteva sforzare le gambe. Il treno di Daniela portava un ritardo di tre ore, ma l'avrei saputo soltanto molto tempo dopo. C'è stata l'esplosione.”

Della moglie Vincenzina, Umberto, non se la sente ancora di parlare. Non ha più voluto vedere una sua fotografia. Si erano conosciuti a Cianciano: lui per curarsi il fegato, lei, una giovinetta pavese che accompagnava la madre alle acque. Dopo due anni di su e giù, ogni fine settimana, si erano sposati. L'anno scorso in giugno avevano festeggiato le nozze d'argento. “E' stata una brava moglie – sono le uniche cose che Umberto dice a riguardo- e mi ha dato due figlie meravigliose.

Cit. Il Resto del Carlino



ALESSIA SCENNA

per VINCENZINA SALA IN ZANETTI

Un sorriso e un abbraccio.
Sguardi che si cercano.
Una donna.
Una madre.
Una nonna.
Una nonna e suo nipote.
Mano nella mano.
Mano nella mano.
Incontri.
Sorrisi.
Provo nell'incontrarti onore e responsabilità, Vincenzina.
Responsabilità...
Quando è iniziato per me il 2 agosto?
Mi sembra che ci sia sempre stato. Il presente si è trasformato in memoria.
Una memoria collettiva.
Ho sentito, in questi giorni, Miriam che parlava di te.
Che ti ricordava.
Miriam è un pezzo importante del 2 agosto, per me e per Bologna.
Ascoltandola ti ho immaginata a Grizzana Morandi, un luogo che, credo, amassi.
E adesso ti immagino spesso lì. Immagino gli affetti e la vita quotidiana.
Ti vedo in stazione, con gli occhi puntati sul tabellone nell'attesa fremente di rivedere tua figlia. (Ti vedo a casa intenta nei preparativi, pronta ad accogliere i tuoi familiari) e immagino i preparativi perché tutto fosse accogliente.
Ti immagino, ancora, sorridere a tuo nipote, con quel sorriso complice che appartiene al gioco di amore tra nonni e nipoti.
Un sorriso e un abbraccio.
Sguardi che si cercano.
Sguardi da non dimenticare.
Ogni storia illumina l'altra, creando un racconto corale, di cui sento l'urgenza e la dolcezza di far parte.



85 VIAGGI
a destino
DA COMPLETARE



UN PROGETTO DI TEATRO E CITTADINANZA PER IL 2 AGOSTO

Un progetto di

Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980

Con il supporto di

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con

Dipartimento Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Teatro dell'Argine

e BAM! Strategie Culturali

Il percorso è stato ospitato presso gli spazi di Bologna Attiva a DumBO



IL PROGETTO

Quando un treno raggiunge la sua destinazione finale, nel gergo dei ferrovieri si dice che il treno è giunto “a destino”.

L'idea alla base di questo progetto ha a che fare proprio con il condurre a destino dei viaggi interrotti. Nasce da Sara Berardi, studentessa universitaria, ed è tanto semplice quanto potente: dopo 42 anni, dopo tante parole e tante azioni diverse realizzate per tenere viva e squillante la memoria della strage alla Stazione di Bologna, ora non resta che rimettersi in movimento, far ripartire quel treno e portare simbolicamente a termine quel viaggio tragicamente interrotto il 2 agosto 1980. Delle 85 persone che non poterono arrivare a destinazione, c'era chi stava andando al mare e chi in montagna, chi a Taranto e chi in Trentino, chi a casa a poche centinaia di metri dalla stazione e chi in Germania. Chi da solo, chi in compagnia.

Nessuna di loro poté completare quel viaggio, che è rimasto, così, come sospeso.

Il 2 agosto 2022, 42 anni dopo, portiamo a termine quel viaggio.

Lo abbiamo fatto con un'azione collettiva, un rito teatrale civile che ha visto la partecipazione di persone delle più diverse età ed esperienze, che hanno voluto aiutare quegli 85 viaggiatori e viaggiatrici a terminare il loro viaggio, anzi farlo al posto loro, andando così a chiudere un cerchio e insieme a tenere aperta la memoria oltre che della loro morte, della loro vita e del suo inesaurito movimento.

E, insieme a queste, terranno aperta e viva la memoria della strage, e del difficilissimo e dolorosissimo percorso che questo evento storico ha dovuto compiere per arrivare, dopo 42 anni, a importanti risultati processuali. Questo viaggio verso la piena verità e giustizia non è ancora concluso e ci implica tutti e tutte, cittadini e cittadine, insieme agli esperti e ai parenti.

IL RITO FINALE COLLETTIVO



2 agosto 2022

L'arrivo a destinazione

LA PARTENZA DA BOLOGNA CENTRALE AZIONE TEATRALE COLLETTIVA

Come ogni anno, in ricordo di quel terribile momento, alle 10.25, ora della strage, c'è il triplice fischio del treno, al quale segue il minuto di silenzio.

La mattina del 2 agosto 2022, gli 85 viaggiatori e viaggiatrici che hanno preso parte al laboratorio "A destino", grazie a un'azione teatrale collettiva, hanno attraversato Piazzale Medaglie d'Oro in varie direzioni: chi verso i binari, chi verso la fermata dell'autobus, chi verso casa, per portare simbolicamente a destino gli 85 viaggi incompiuti, sulle orme di coloro che il 2 agosto 1980 non arrivarono mai a destinazione.

L'ARRIVO A DESTINAZIONE

IL VIAGGIO, L'ARRIVO, GLI 85 AUDIO-RACCONTI: REALE E SIMBOLICO

Gli 85 viaggiatori e viaggiatrici sono partiti con in mano una valigia, una valigia consumata dal tempo, per donarla ai cittadini e alle cittadine che incontreranno al momento dell'arrivo: all'interno, lettere, poesie, riflessioni scritte da ogni viaggiatore e viaggiatrice.

Giunti a destinazione hanno scattato una foto dell'arrivo che sarà pubblicata online insieme ad 85 audio-racconti, scritti e letti dai partecipanti al laboratorio come risposta alle domande: *che cosa c'entro io con il 2 agosto? Perché il 2 agosto ci riguarda tutti e tutte? Relativamente agli esiti processuali più recenti o più lontani nel tempo, il viaggio può davvero considerarsi concluso? Adesso che buona parte di quella storia così difficile da ricostruire è finalmente nota, che cosa ho imparato? E cosa posso fare io, come cittadino/a, in questo cammino di verità e giustizia?*

Quando tutti gli 85 audio-racconti saranno pubblicati e tutti gli 85 arrivati a destinazione, il passaggio del testimone tra i viaggiatori del 2 agosto 1980 e i cittadini del 2022 sarà concluso. Gli audio-racconti e gli scatti resteranno per sempre a disposizione dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime, della cittadinanza bolognese e di chiunque voglia ripercorrere le orme e la memoria delle persone e degli eventi.

La valigia, ora è in mano tua affinché il ricordo della vittima accompagnata simbolicamente a destino possa continuare a viaggiare e a rimanere vivo non solo nella memoria, ma anche nel luogo in cui la persona sarebbe dovuta arrivare quel 2 agosto 1980.

Sarà possibile ascoltare gli audio-racconti e leggere gli approfondimenti a partire dal pomeriggio del 2 agosto 2022 qui: <http://adestino.stragi.it/>



PARTNER DI PROGETTO

*Il percorso laboratoriale e il progetto "A destino" di **Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980** con il supporto dell' **Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna** è realizzato in collaborazione con:*

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Cinzia Venturoli, professoressa di storia contemporanea dell'Università di Bologna, esperta delle stragi che colpiscono l'Italia e Bologna

Federica Zanetti, professoressa di didattica e pedagogia speciale dell'Università di Bologna, esperta di processi di innovazione sociale e cittadinanza attiva

Teatro dell'Argine, con la trentennale esperienza nei progetti di cittadinanza attiva attraverso le arti con persone di ogni età

BAM! Strategie Culturali, società di consulenza che lavora per organizzazioni culturali, specializzata nello sviluppo e nel coinvolgimento dell'audience.

Si ringrazia **Fondazione Innovazione Urbana** per aver ospitato il percorso laboratoriale negli spazi di Bologna Attiva presso Dumbo Bologna.

MARGRET ROHRS IN MADER

(39 anni)

LA VITTIMA

Horst Mader, operaio, ha perso la moglie Margret e due figli: Kay di 8 anni ed Eckhardt di 14 anni. Un altro figlio, Holger, ha riportato fratture in tutto il corpo. Il padre è sempre accanto al ragazzo sedicenne, l'unico che gli è rimasto e che egli stesso ha estratto dalle macerie poco dopo la terrificante esplosione.

Era la prima vacanza che Horst si concedeva dal giorno del suo matrimonio, avvenuto diciassette anni prima. Operaio delle ferrovie e con una famiglia così numerosa, Horst non si era mai concesso molto: dopo tanti anni e con i figli abbastanza grandi, aveva deciso la prima vacanza. Avevano scelto il Lido di Pomposa, sulla riviera ferrarese. Qui avevano trascorso quindici giorni in una pensione.

Finito il periodo di vacanza, avevano preso un treno a Ferrara per poi prendere la coincidenza a Bologna. Giunti in stazione, c'era da attendere due ore. Il tempo di dare un'occhiata alla città.

La sala d'attesa di prima classe era molto affollata, c'era un po' di confusione: la madre e due figli erano seduti in un divano, il padre e l'altro ragazzo a poca distanza. Horst allora decise di fare una passeggiata coi suoi verso il centro. Ma prima desiderava portare una grossa valigia nel vicino deposito bagagli. Appena varcata la soglia, la tremenda esplosione.

Lui rimase in piedi, pressoché illeso; tentò di tornare dai suoi, ma davanti a lui c'era solo un cumulo di macerie, perciò si portò dalla parte opposta, attraversò



l'atrio delle biglietterie, e, da parte di piazza Medaglie d'Oro, riuscì in qualche modo a raggiungere quel che restava della sala d'attesa.

Chiamò i suoi, cercò e scavò con le mani: da un cumulo di detriti intravede Holger, ancora in vita. Scavando con le mani lo riuscì ad estrarre dalle macerie. Poco dopo trovò gli altri. Prima Kay, ormai senza vita, quindi la moglie e Eckhardt, davanti a cui perse conoscenza.

Rinvenuto privo di conoscenza e ritenuto traumatizzato, lo trasportarono al "Rizzoli", dove poco dopo giunge anche il figlio Holger, in un primo tempo portato al Sant'Orsola.

Nel primissimo pomeriggio Horst chiese di vedere i suoi: volle andare per tutti gli ospedali. Gli abiti che indossava erano a brandelli. Al "Rizzoli" si fecero in quattro per aiutarlo. La direzione gli diede trecentomila lire perché potesse comprarsi vestiti nuovi. Horst e un medico che parlava bene il tedesco cominciarono il giro degli ospedali. Ma Margret, Eckhardt e Kay non erano più lì.

Cit.- Franco Basile

CINZIA BENATTI

per MARGRET ROHRS IN MADER

Ancora non sapevamo che ci sono cose che si possono perdere e mai più ritrovare. La felicità è restia e quando arriva è leggera e breve.

Solo per un attimo o poco più.

La vacanza della vita, della vostra vita; attraversare i giorni di quella stagione senza alcuna bussola. Senza sapere nulla di ciò che sarebbe accaduto.

Dopo 17 anni di matrimonio, la prima vacanza, alla metà di luglio, per due settimane; così si va in Italia; un lido solingo, adatto a voi cinque, nell'oro intenso dei campi arsi dalla calura, nel verde litoraneo che sfocia nel mare. I lidi ferraresi sono una rinascita. Solo per un attimo o poco più.

Era un solo istante la vita, un momento illuminato, doloroso e struggente.

L'estate più amara.

La serenità arriva a Bologna; c'era il bar della stazione che ronzava di gente.

Dopo, un boato, il dolore e la ferita.

Bologna è ferita; è di lacrime insanguinata.

La vita non aspetta. Non aspetta mai.

I luoghi hanno un legame segreto con la memoria. A noi, quel legame, non viene svelato fino a quando siamo ormai lontani da quel tempo e da quello squarcio. Fino a quando, in un momento inatteso, i ricordi, con la nostra tenacia, cominciano a riemergere dagli abissi del passato come brandelli martoriati rimasti sotto le macerie troppo tempo.

C'è sempre un momento in cui bisogna accettare l'idea del ritorno. Per andare oltre. Adesso, Margret, si torna in Germania.

Certo, forse ci incontriamo, ma

là dove mi hai lasciato,

là non mi trovi più.

Wir wussten noch nicht, dass es Sache gibt, die man verlieren und nie wiederfinden kann. Das Glück ist zögerlich, und wenn es kommt, ist es mild und kurz.

Nur für einen Augenblick und nicht viel mehr.

Der Urlaub des Lebens, euers Lebens; durch die Tage jener Jahreszeit ohne Kenntnis gehen. Ohne zu wissen, was kommen würde.

Nach 17 Jahren Ehe, der erste Urlaub, Mitte Juli, für zwei Wochen: so man fährt nach Italien. Ein sonniges Strand, zwischen intensiven goldenen Felder, von der Hitze verbrennt und grüne Küste, die ins Meer mündet: die Lidi Ferraresi an der Adria sind ein Wiederaufleben.



Nur für einen Augenblick und nicht viel mehr.

Das Leben, nur ein Augenblick, ein erleuchteter, schmerzhafter und ergreifender Moment. Der bitterste Sommer.

Die Ruhe in Bologna; die Bahnhofsbar steckvoll von Menschen. Und dann plötzlich nur mehr ein Brüllen, Schmerzen und Wunden.

Bologna ist verletzt und von blutenden Tränen gehüllt.

Das Leben wartet nicht. Es wartet nie.

Orte haben eine geheime Verbindung zur Erinnerung. Für uns offenbart sich diese Verbindung erst, wenn wir weit von dieser Zeit und diesen Riss entfernt sind. Bis plötzlich die Erinnerungen mit unserer Hartnäckigkeit aus den Tiefen der Vergangenheit, wie zerfetzte Stücke, die zu lange unter den Trümmern lagen, wieder auftauchen.

Es gibt immer einen Moment, in dem wir die Rückkehr akzeptieren müssen.

Wir brauchen das, um weiterzugehen.

Jetzt, liebe Margret, geht es zurück nach Deutschland.

Sicher, vielleicht treffen wir uns mal wieder, aber

dort, wo du mich verlassen hast,

dort findest du mich nicht mehr



85 VIAGGI
a destino
DA COMPLETARE



UN PROGETTO DI TEATRO E CITTADINANZA PER IL 2 AGOSTO

Un progetto di

Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980

Con il supporto di

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con

Dipartimento Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Teatro dell'Argine

e BAM! Strategie Culturali

Il percorso è stato ospitato presso gli spazi di Bologna Attiva a DumBO



IL PROGETTO

Quando un treno raggiunge la sua destinazione finale, nel gergo dei ferrovieri si dice che il treno è giunto “a destino”.

L'idea alla base di questo progetto ha a che fare proprio con il condurre a destino dei viaggi interrotti. Nasce da Sara Berardi, studentessa universitaria, ed è tanto semplice quanto potente: dopo 42 anni, dopo tante parole e tante azioni diverse realizzate per tenere viva e squillante la memoria della strage alla Stazione di Bologna, ora non resta che rimettersi in movimento, far ripartire quel treno e portare simbolicamente a termine quel viaggio tragicamente interrotto il 2 agosto 1980. Delle 85 persone che non poterono arrivare a destinazione, c'era chi stava andando al mare e chi in montagna, chi a Taranto e chi in Trentino, chi a casa a poche centinaia di metri dalla stazione e chi in Germania. Chi da solo, chi in compagnia.

Nessuna di loro poté completare quel viaggio, che è rimasto, così, come sospeso.

Il 2 agosto 2022, 42 anni dopo, portiamo a termine quel viaggio.

Lo abbiamo fatto con un'azione collettiva, un rito teatrale civile che ha visto la partecipazione di persone delle più diverse età ed esperienze, che hanno voluto aiutare quegli 85 viaggiatori e viaggiatrici a terminare il loro viaggio, anzi farlo al posto loro, andando così a chiudere un cerchio e insieme a tenere aperta la memoria oltre che della loro morte, della loro vita e del suo inesaurito movimento.

E, insieme a queste, terranno aperta e viva la memoria della strage, e del difficilissimo e dolorosissimo percorso che questo evento storico ha dovuto compiere per arrivare, dopo 42 anni, a importanti risultati processuali. Questo viaggio verso la piena verità e giustizia non è ancora concluso e ci implica tutti e tutte, cittadini e cittadine, insieme agli esperti e ai parenti.

IL RITO FINALE COLLETTIVO



2 agosto 2022

L'arrivo a destinazione

LA PARTENZA DA BOLOGNA CENTRALE AZIONE TEATRALE COLLETTIVA

Come ogni anno, in ricordo di quel terribile momento, alle 10.25, ora della strage, c'è il triplice fischio del treno, al quale segue il minuto di silenzio.

La mattina del 2 agosto 2022, gli 85 viaggiatori e viaggiatrici che hanno preso parte al laboratorio "A destino", grazie a un'azione teatrale collettiva, hanno attraversato Piazzale Medaglie d'Oro in varie direzioni: chi verso i binari, chi verso la fermata dell'autobus, chi verso casa, per portare simbolicamente a destino gli 85 viaggi incompiuti, sulle orme di coloro che il 2 agosto 1980 non arrivarono mai a destinazione.

L'ARRIVO A DESTINAZIONE

IL VIAGGIO, L'ARRIVO, GLI 85 AUDIO-RACCONTI: REALE E SIMBOLICO

Gli 85 viaggiatori e viaggiatrici sono partiti con in mano una valigia, una valigia consumata dal tempo, per donarla ai cittadini e alle cittadine che incontreranno al momento dell'arrivo: all'interno, lettere, poesie, riflessioni scritte da ogni viaggiatore e viaggiatrice.

Giunti a destinazione hanno scattato una foto dell'arrivo che sarà pubblicata online insieme ad 85 audio-racconti, scritti e letti dai partecipanti al laboratorio come risposta alle domande: *che cosa c'entro io con il 2 agosto? Perché il 2 agosto ci riguarda tutti e tutte? Relativamente agli esiti processuali più recenti o più lontani nel tempo, il viaggio può davvero considerarsi concluso? Adesso che buona parte di quella storia così difficile da ricostruire è finalmente nota, che cosa ho imparato? E cosa posso fare io, come cittadino/a, in questo cammino di verità e giustizia?*

Quando tutti gli 85 audio-racconti saranno pubblicati e tutti gli 85 arrivati a destinazione, il passaggio del testimone tra i viaggiatori del 2 agosto 1980 e i cittadini del 2022 sarà concluso. Gli audio-racconti e gli scatti resteranno per sempre a disposizione dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime, della cittadinanza bolognese e di chiunque voglia ripercorrere le orme e la memoria delle persone e degli eventi.

La valigia, ora è in mano tua affinché il ricordo della vittima accompagnata simbolicamente a destino possa continuare a viaggiare e a rimanere vivo non solo nella memoria, ma anche nel luogo in cui la persona sarebbe dovuta arrivare quel 2 agosto 1980.

Sarà possibile ascoltare gli audio-racconti e leggere gli approfondimenti a partire dal pomeriggio del 2 agosto 2022 qui: <http://adestino.stragi.it/>



PARTNER DI PROGETTO

*Il percorso laboratoriale e il progetto "A destino" di **Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980** con il supporto dell' **Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna** è realizzato in collaborazione con:*

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Cinzia Venturoli, professoressa di storia contemporanea dell'Università di Bologna, esperta delle stragi che colpiscono l'Italia e Bologna

Federica Zanetti, professoressa di didattica e pedagogia speciale dell'Università di Bologna, esperta di processi di innovazione sociale e cittadinanza attiva

Teatro dell'Argine, con la trentennale esperienza nei progetti di cittadinanza attiva attraverso le arti con persone di ogni età

BAM! Strategie Culturali, società di consulenza che lavora per organizzazioni culturali, specializzata nello sviluppo e nel coinvolgimento dell'audience.

Si ringrazia **Fondazione Innovazione Urbana** per aver ospitato il percorso laboratoriale negli spazi di Bologna Attiva presso Dumbo Bologna.



ECKHARDT MADER (14 anni)



LA VITTIMA

Horst Mader, operaio, ha perso la moglie Margret e due figli: Kay di 8 anni ed Eckhardt di 14 anni. Un altro figlio, Holger, ha riportato fratture in tutto il corpo. Il padre è sempre accanto al ragazzo sedicenne, l'unico che gli è rimasto e che egli stesso ha estratto dalle macerie poco dopo la terrificante esplosione.

Era la prima vacanza che Horst si concedeva dal giorno del suo matrimonio, avvenuto diciassette anni prima. Operaio delle ferrovie e con una famiglia così numerosa, Horst non si era mai concesso molto: dopo tanti anni e con i figli abbastanza grandi, aveva deciso la prima vacanza. Avevano scelto il Lido di Pomposa, sulla riviera ferrarese. Qui avevano trascorso quindici giorni in una pensione.

Finito il periodo di vacanza, avevano preso un treno a Ferrara per poi prendere la coincidenza a Bologna. Giunti in stazione, c'era da attendere due ore. Il tempo di dare un'occhiata alla città.

La sala d'attesa di prima classe era molto affollata, c'era un po' di confusione: la madre e due figli erano seduti in un divano, il padre e l'altro ragazzo a poca distanza. Horst allora decise di fare una passeggiata coi suoi verso il centro. Ma prima desiderava portare una grossa valigia nel vicino deposito bagagli. Appena varcata la soglia, la tremenda esplosione.

Lui rimase in piedi, pressoché illeso; tentò di tornare dai suoi, ma davanti a lui c'era solo un cumulo di macerie, perciò si portò dalla parte opposta, attraversò l'atrio delle biglietterie, e, da parte di piazza Medaglie d'Oro, riuscì in qualche modo a raggiungere quel che restava della sala d'attesa.

Chiamò i suoi, cercò e scavò con le mani: da un cumulo di detriti intravede Holger, ancora in vita. Scavando con le mani lo riuscì ad estrarre dalle macerie. Poco dopo trovò gli altri. Prima Kay, ormai senza vita, quindi la moglie e Eckhardt, davanti a cui perse conoscenza.

Rinvenuto privo di conoscenza e ritenuto traumatizzato, lo trasportarono al "Rizzoli", dove poco dopo giunge anche il figlio Holger, in un primo tempo portato al Sant'Orsola.

Nel primissimo pomeriggio Horst chiese di vedere i suoi: volle andare per tutti gli ospedali. Gli abiti che indossava erano a brandelli. Al "Rizzoli" si fecero in quattro per aiutarlo. La direzione gli diede trecentomila lire perché potesse comprarsi vestiti nuovi. Horst e un medico che parlava bene il tedesco cominciarono il giro degli ospedali. Ma Margret, Eckhardt e Kay non erano più lì.

Cit.- Franco Basile

RICCARDO BORSARI BENATTI

per ECKHARDT MADER

«C'era una volta... la scuola. La scuola ha il tuo nome... un nome biondissimo... a brandelli. Dunque ci sei? Poteva accadere.

Doveva non accadere.

Ai tedeschi piace l'Italia, Pomposa è agreste, è una semplicità romanica... giocare in spiaggia a pallone; ma ti prendo per mano e ti porto a vedere anche la mia Bologna: è turrita, rossa, è torrida d'estate... è è è... BUUUM!!!

Ma... questa non è Bologna, è una notte nera, c'è il sangue ovunque... Ti sbagli! Oggi, stazione di Bologna, 2 agosto di questi anni, ore dieci e venticinque del mattino, tutti sono allegri perché partono e faccio finta di partire anch'io...

Arriverò dove volevi andare, tornare a casa tutti assieme...

Ok, Deutschland Über Alles, ma tanto sai che finisce 4-3 e adesso tocca a me! Stavolta vengo io con te in Germania!».

Es war einmal... die Schule. Die Schule hat deinen Namen... einen blonden Namen... in Stücke zerfetzt.

Also bist du da? Das hätte passieren können.

Das hätte nicht passieren sollen.

Die Deutschen mögen Italien. Pomposa ist rustikal, es ist romanische Einfachheit... am Strand mit dem Ball spielen; aber ich nimm dich die Hand und zeige dir auch meine Bologna. Sie ist turmartig, sie ist rot, sie ist heiß... sie ist, sie ist, sie ist... BUUUM!!! Aber... das ist nicht Bologna, das ist eine schwarze Nacht, überall ist Blut... Du irrst dich!

Heute, Bahnhof Bologna, 2. August, in diesen Jahren, 10 Uhr 25 morgens; alle sind glücklich, weil sie abreisen, und ich tue so, als würde ich auch abreisen...

Ich bringe dich dorthin, wo du hinwolltest, zurück nach Hause, alle zusammen... Ok, Deutschland über alles, aber ihr wisst ja, es endet 4-3 und jetzt bin ich dran! Dieses Mal fahre ich mit dir nach Deutschland!



85 VIAGGI
a destino
DA COMPLETARE



UN PROGETTO DI TEATRO E CITTADINANZA PER IL 2 AGOSTO

Un progetto di

Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980

Con il supporto di

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con

Dipartimento Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Teatro dell'Argine

e BAM! Strategie Culturali

Il percorso è stato ospitato presso gli spazi di Bologna Attiva a DumBO



IL PROGETTO

Quando un treno raggiunge la sua destinazione finale, nel gergo dei ferrovieri si dice che il treno è giunto “a destino”.

L'idea alla base di questo progetto ha a che fare proprio con il condurre a destino dei viaggi interrotti. Nasce da Sara Berardi, studentessa universitaria, ed è tanto semplice quanto potente: dopo 42 anni, dopo tante parole e tante azioni diverse realizzate per tenere viva e squillante la memoria della strage alla Stazione di Bologna, ora non resta che rimettersi in movimento, far ripartire quel treno e portare simbolicamente a termine quel viaggio tragicamente interrotto il 2 agosto 1980. Delle 85 persone che non poterono arrivare a destinazione, c'era chi stava andando al mare e chi in montagna, chi a Taranto e chi in Trentino, chi a casa a poche centinaia di metri dalla stazione e chi in Germania. Chi da solo, chi in compagnia.

Nessuna di loro poté completare quel viaggio, che è rimasto, così, come sospeso.

Il 2 agosto 2022, 42 anni dopo, portiamo a termine quel viaggio.

Lo abbiamo fatto con un'azione collettiva, un rito teatrale civile che ha visto la partecipazione di persone delle più diverse età ed esperienze, che hanno voluto aiutare quegli 85 viaggiatori e viaggiatrici a terminare il loro viaggio, anzi farlo al posto loro, andando così a chiudere un cerchio e insieme a tenere aperta la memoria oltre che della loro morte, della loro vita e del suo inesaurito movimento.

E, insieme a queste, terranno aperta e viva la memoria della strage, e del difficilissimo e dolorosissimo percorso che questo evento storico ha dovuto compiere per arrivare, dopo 42 anni, a importanti risultati processuali. Questo viaggio verso la piena verità e giustizia non è ancora concluso e ci implica tutti e tutte, cittadini e cittadine, insieme agli esperti e ai parenti.

IL RITO FINALE COLLETTIVO



2 agosto 2022

L'arrivo a destinazione

LA PARTENZA DA BOLOGNA CENTRALE AZIONE TEATRALE COLLETTIVA

Come ogni anno, in ricordo di quel terribile momento, alle 10.25, ora della strage, c'è il triplice fischio del treno, al quale segue il minuto di silenzio.

La mattina del 2 agosto 2022, gli 85 viaggiatori e viaggiatrici che hanno preso parte al laboratorio "A destino", grazie a un'azione teatrale collettiva, hanno attraversato Piazzale Medaglie d'Oro in varie direzioni: chi verso i binari, chi verso la fermata dell'autobus, chi verso casa, per portare simbolicamente a destino gli 85 viaggi incompiuti, sulle orme di coloro che il 2 agosto 1980 non arrivarono mai a destinazione.

L'ARRIVO A DESTINAZIONE

IL VIAGGIO, L'ARRIVO, GLI 85 AUDIO-RACCONTI: REALE E SIMBOLICO

Gli 85 viaggiatori e viaggiatrici sono partiti con in mano una valigia, una valigia consumata dal tempo, per donarla ai cittadini e alle cittadine che incontreranno al momento dell'arrivo: all'interno, lettere, poesie, riflessioni scritte da ogni viaggiatore e viaggiatrice.

Giunti a destinazione hanno scattato una foto dell'arrivo che sarà pubblicata online insieme ad 85 audio-racconti, scritti e letti dai partecipanti al laboratorio come risposta alle domande: *che cosa c'entro io con il 2 agosto? Perché il 2 agosto ci riguarda tutti e tutte? Relativamente agli esiti processuali più recenti o più lontani nel tempo, il viaggio può davvero considerarsi concluso? Adesso che buona parte di quella storia così difficile da ricostruire è finalmente nota, che cosa ho imparato? E cosa posso fare io, come cittadino/a, in questo cammino di verità e giustizia?*

Quando tutti gli 85 audio-racconti saranno pubblicati e tutti gli 85 arrivati a destinazione, il passaggio del testimone tra i viaggiatori del 2 agosto 1980 e i cittadini del 2022 sarà concluso. Gli audio-racconti e gli scatti resteranno per sempre a disposizione dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime, della cittadinanza bolognese e di chiunque voglia ripercorrere le orme e la memoria delle persone e degli eventi.

La valigia, ora è in mano tua affinché il ricordo della vittima accompagnata simbolicamente a destino possa continuare a viaggiare e a rimanere vivo non solo nella memoria, ma anche nel luogo in cui la persona sarebbe dovuta arrivare quel 2 agosto 1980.

Sarà possibile ascoltare gli audio-racconti e leggere gli approfondimenti a partire dal pomeriggio del 2 agosto 2022 qui: <http://adestino.stragi.it/>



PARTNER DI PROGETTO

*Il percorso laboratoriale e il progetto "A destino" di **Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980** con il supporto dell' **Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna** è realizzato in collaborazione con:*

Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Cinzia Venturoli, professoressa di storia contemporanea dell'Università di Bologna, esperta delle stragi che colpiscono l'Italia e Bologna

Federica Zanetti, professoressa di didattica e pedagogia speciale dell'Università di Bologna, esperta di processi di innovazione sociale e cittadinanza attiva

Teatro dell'Argine, con la trentennale esperienza nei progetti di cittadinanza attiva attraverso le arti con persone di ogni età

BAM! Strategie Culturali, società di consulenza che lavora per organizzazioni culturali, specializzata nello sviluppo e nel coinvolgimento dell'audience.

Si ringrazia **Fondazione Innovazione Urbana** per aver ospitato il percorso laboratoriale negli spazi di Bologna Attiva presso Dumbo Bologna.



KAI MÄDER (8 anni)

LA VITTIMA

MARGRET ROHRS IN MADER (39 anni)
ECKHARDT MADER (14 anni)
KAI MADER (8 anni)

Horst Mader, operaio, ha perso la moglie Margret e due figli: Kay di 8 anni ed Eckhardt di 14 anni. Un altro figlio, Holger, ha riportato fratture in tutto il corpo. Il padre è sempre accanto al ragazzo sedicenne, l'unico che gli è rimasto e che egli stesso ha estratto dalle macerie poco dopo la terrificante esplosione.

Era la prima vacanza che Horst si concedeva dal giorno del suo matrimonio, avvenuto diciassette anni prima. Operaio delle ferrovie e con una famiglia così numerosa, Horst non si era mai concesso molto: dopo tanti anni e con i figli abbastanza grandi, aveva deciso la prima vacanza. Avevano scelto il Lido di Pomposa, sulla riviera ferrarese. Qui avevano trascorso quindici giorni in una pensione.

Finito il periodo di vacanza, avevano preso un treno a Ferrara per poi prendere la coincidenza a Bologna. Giunti in stazione, c'era da attendere due ore. Il tempo di dare un'occhiata alla città.

La sala d'attesa di prima classe era molto affollata, c'era un po' di confusione: la madre e due figli erano seduti in un divano, il padre e l'altro ragazzo a poca distanza. Horst allora decise di fare una passeggiata coi suoi verso il centro. Ma prima desiderava portare una grossa valigia nel vicino deposito bagagli. Appena varcata la soglia, la tremenda esplosione.

Lui rimase in piedi, pressoché illeso; tentò di tornare dai suoi, ma davanti a lui c'era solo un cumulo di macerie, perciò si portò dalla parte opposta, attraverso l'atrio delle biglietterie, e, da parte di piazza Medaglie d'Oro, riuscì in qualche modo a raggiungere quel che restava della sala d'attesa.

Chiamò i suoi, cercò e scavò con le mani: da un cumulo di detriti intravede Holger, ancora in vita. Scavando con le mani lo riuscì ad estrarre dalle macerie. Poco dopo trovò gli altri. Prima Kay, ormai senza vita, quindi la moglie e Eckhardt, davanti a cui perse conoscenza.

Rinvenuto privo di conoscenza e ritenuto traumatizzato, lo trasportarono al "Rizzoli", dove poco dopo giunge anche il figlio Holger, in un primo tempo portato al Sant'Orsola.

Nel primissimo pomeriggio Horst chiese di vedere i suoi: volle andare per tutti gli ospedali. Gli abiti che indossava erano a brandelli. Al "Rizzoli" si fecero in quattro per aiutarlo. La direzione gli diede trecentomila lire perché potesse comprarsi vestiti nuovi. Horst e un medico che parlava bene il tedesco cominciarono il giro degli ospedali. Ma Margret, Eckhardt e Kay non erano più lì.

Cit.- Franco Basile



SERGIO MESSORI

per KAI MÄDER

Ti prendo per mano piccolo Kai e ti porto...

“Ti prendo per mano piccolo Kai, ora che dalle parole del tuo papà ho imparato a conoscerti, ti prendo per mano ma non ti porto nella tua grande casa di Sapelloh come forse avresti desiderato (e come, se avessi potuto compiere miracoli, nei tanti anni trascorsi da quel giorno tremendo avrei desiderato riportarti anch'io), pur comprendendo l'importanza per te di rivedere Zwen, che non era venuto con voi per problemi di salute, e riabbracciare la nonna a cui volevi tanto bene.

Lo so, caro Kai, che avresti voluto tornare nella tua scuola e salutare i tuoi compagni e dire loro di come ti eri divertito in Italia in quella prima vacanza della tua vita dove avevi finalmente visto il mare di cui ti era rimasto ancora, tra i piedini, qualche granello di sabbia e raccontare quanto avevi giocato con Eckhardt ed anche con Holger il tuo fratellone che di solito non giocava mai con te ma lì invece lo aveva fatto e si era anche divertito.

So bene che avresti voluto fare tutto questo, lo so... ma io ti prendo per mano e ti porto in una altra scuola tra altri bambini della tua età che parlano una lingua diversa ma che giocano, si divertono, studiano ed amano i propri cari, i propri amici, proprio come te .

Ti prendo per mano e ti porto dentro a questa scuola che, per l'amore di due Insegnanti, come fossero le tue zie e per il profondo senso di solidarietà e di umanità di una intera città, porta oggi il tuo nome, Kai, e quello di tuo fratello Eckhardt .

Ti prendo per mano e dalla stazione , dove non abbiamo saputo difenderti dall'odio, ti porto lì dove saranno l'affetto e la dolcezza del ricordo a vegliarti perché sono certo che sia quello, ora, il luogo più sicuro per te e, mentre ti affido a queste dolci Maestre ai tuoi nuovi compagni ed a tutti quelli che nel tempo trascorreranno su quei banchi i loro primi anni di scuola, avverto nel profondo la sensazione che con loro sarai felice perché il tuo nome, quello di Eckhardt e la vostra storia adesso vivranno per sempre nel ricordo di tanti bambini e dei loro genitori.

Ti prendo per mano, dolce piccolo Kai, e ti porto nel mio cuore “